

IVREA - Sabato scorso ha avuto luogo, in Santa Marta, la conferenza dal titolo "Impero breve e memoria corta", basata sui ricordi

L'Italia e la sua "epopea" coloniale: 'Impero breve, memoria corta'

degli italiani che hanno vissuto la vicenda storica del colonialismo, in particolare il ritorno dall'Etiopia, conquistata per annetterla a un "impero" che ha avuto breve durata.

La relazione, interessante, è stata affidata a Paolo Bertella Farnetti, storico dell'università di Modena e Reggio Emilia, e Hailé Muluken, docente all'università di Addis Abeba. L'organizzazione era curata dall'associazione Moxa di Modena che, per l'occasione, ha proposto una folta raccolta di documenti e fotografie, provenienti da archivi di privati cittadini.

Moxa (Modena x gli Altri) si propone, attraverso simili iniziative promozionali, di contribuire alla creazione di un "Progetto nazionale di recupero e condivisione della memoria coloniale" che riguarda, nel particolare, la storia italiana ed etiopica, di quei cittadini italiani che possono raccontare l'avventura vissuta nel periodo che intercorre fra il 1935 e il 1941. Per questo chiede, a chi ne fosse in possesso, di prestare eventuali documenti di quell'epoca, che - precisano i responsabili del sodalizio - verranno scannerizzati e quindi restituiti ai singoli proprietari.

In presenza di un pubblico folto e attento, e dell'assessore Paolo Dallan, è stata ascoltata la testimonianza diretta di Augusta Castronovo, presidente dell'associazione eporediese *Il Sogno di Tsige* (che si occupa di solidarietà internazionale, in particolare con l'Etiopia, e opera soprattutto attraverso adozioni a distanza, sia di persone anziane che di bambini): nativa di Addis Abeba, la Castronovo ha parlato della propria infanzia, della fuga dall'Africa orientale e presentato una ridda di ricordi indelebili, rinveriti - anche in modo triste, se vogliamo - dalla recente visita a un Paese, l'Etiopia, una volta molto bello, oggi afflitto da povertà e miseria.

Alla conferenza ha fatto seguito l'inaugurazione della mostra fotografica "Memorie coloniali", che può essere visitata fino a sabato 17, tutti i giorni dalle 17 alle 19 (apertura mattutina per le visite scolastiche).

L'iniziativa si inserisce nell'ambito di un progetto, sostenuto anche dalla Provincia di Torino, che ha il sottinteso fine di fare piena luce su un periodo storico, di importanza e interesse anche culturali, finora poco indagato, e che finora non ha potuto usufruire appieno dei vantaggi che una documentazione fotografica ricca e ben catalogata offre. **m.l.**



TORINO - "Luoghi interculturali" è il nuovo progetto realizzato dall'associazione eporediese *Tutto Sotto il Cielo* in collaborazione con il Centro Migranti della Diocesi di Ivrea. Il recente incontro di presentazione, alla sede della Fondazione Donat-Cattin a Torino, ha visto le giovani Elena Monti e Michela Berti illustrare, mediante video, la nascita, le attività, le idee e le ambizioni di *Tutto Sotto il Cielo* e del citato progetto.

Nata nel 2009, l'attività imprenditoriale associativa al femminile è il frutto della determinazione, unita alla passione per la propria professione nel settore educativo e nelle arti, delle educatrici Elena Monti e Michela Berti, della psicologa e danzaterapeuta Cristina Balebani e della sociologa Anna Maria Graziano. "Volevamo creare un lavoro che ci piacesse, gratificasse e corrispondesse ai nostri percorsi lavorativi e di studio" - spiega Michela Berti - "a Ivrea, dove siamo cresciute. È un'area difficile dal punto di

vista lavorativo, ma abbiamo voluto rimanervi, a differenza di alcuni nostri coetanei".

Tutto Sotto il Cielo si propone di creare percorsi didattici formativi rivolti a bambini delle scuole materne e a ragazzi delle scuole secondarie, per far conoscere ed essere meglio consapevoli della realtà odierna in cui si vive attraverso l'acquisizione di strumenti critici, capaci di sviluppare nel contempo relazioni con persone di differente cultura o etnia e diversamente abili, e di diventare cittadini attivi e promotori di uno stile di vita che tenga conto della salvaguardia ambientale del territorio, senza dimenticare le influenze del fenomeno della globalizzazione.

La tutela dei diritti umani, l'interculturalità, l'educazione ambientale, la globalizzazione, il consumo critico e la cittadinanza europea sono un esempio dei temi trattati con straordinaria competenza nei laboratori didattici, come si evince anche dal filmato ripreso all'interno dell'istituto tecnico di Ivrea.

"Proponiamo progetti basati

TORINO - PRESENTATA L'ASSOCIAZIONE

Tutto sotto il cielo... d'Ivrea

sull'apprendimento attivo, sull'imparare facendo, volti a stimolare domande, senza però fornire risposte - spiega Michela Berti - Sono i ragazzi stessi a trovare le risposte durante la partecipazione ai laboratori in cui sono coinvolti attraverso attività interattive e creative, danzaterapia, giochi di ruolo e di simulazione".

"La diversità culturale è una vera ricchezza per la nostra identità, e non la sminuisce, né la impoverisce, contrariamente a quanto si pensa. Basti pensare alla provenienza dei molti nonni i cui nipoti risiedono oggi in Canave: e già c'è tanto da riflettere sulle identità multiculturali", aggiunge Elena Monti.

Dopo il solerte e assiduo impegno di questi primi anni dell'associazione, e grazie alla collaborazione e al sostegno del Centro Migranti, nel nuovo anno ha potuto decollare il progetto educativo "Luoghi interculturali", nei locali di via Varmondo 22 a Ivrea. Si tratta di un centro di aggregazione socioculturale, didattico e ludico pensato proprio per i giovani.

"Ci rivolgiamo a studenti italiani e stranieri" - precisa Elena Monti - dagli 11 ai 14

anni, per offrire loro un sostegno scolastico pomeridiano nello studio, avvalendoci di educatori e volontari altamente qualificati, attenti alla formazione educativa e allo sviluppo della persona nella sua interezza, attraverso un ventaglio di proposte anche sportive e creative".

"Attività sportive, laboratori teatrali e musicali, escursioni e visite ai luoghi di cultura, conoscenza dell'etichetta di navigazione in internet e uso dei media, e occasioni di incontro, crescita e sviluppo di autostima", aggiunge Monti nel descrivere alcune attività.

Un progetto davvero interessante, quello dei "Luoghi interculturali": purtroppo non gode, al momento, di sostegni finanziari, e l'associazione è costretta a chiedere un piccolo contributo a ogni famiglia, in base alle fasce reddituali, presentando il modulo *Isee*.

Per informazioni scrivere a tuttosottoilcielo@yahoo.it, oppure contattare Elena Monti al 340/85.49.402 o Michela Berti al 347/89.55.287.

gessica artero corso giornalismo facoltà di lingue fondazione carlo donat-cattin

"Fiaccole nelle mani": a Montalto le poesie di Lina Braga

MONTALTO DORA - Venerdì scorso nella saletta "Montalto Incontra" è stata presentata l'ultima raccolta poetica, "Fiaccole nelle mani", di Lina Braga. L'incontro è stato organizzato dall'associazione Piazza Prati-Amici della biblioteca civica Carlo Levi, presieduta da Roberto Binfaré, il quale dopo aver portato il saluto del sodalizio ha comunicato che lo stesso, nel corso dell'anno, avrebbe proposto altri eventi culturali.

L'esposizione e il commento critico della silloge sono stati curati da Gianpiero Perlasco, il quale ha rimarcato il ricco percorso letterario di Lina Braga, poetessa affermata, novarese di nascita ed eporediese di adozione, con all'attivo sei opere poetiche e due libri di racconti. La Braga ha conseguito centinaia di premi, nazionali e internazionali: i suoi versi, infatti, compaiono in prestigiose antologie, e fior di critici ne hanno esaltato le qualità liriche.

La saletta era gremita da un attento pubblico, che ha seguito



con attenzione l'analisi del testo del curatore e l'accurata lettura di alcune poesie offerte da Rosanna Maggio e Neris Montanari. Perlasco ha rilevato come questa silloge di Braga, a suo giudizio, costituisca non certo un approdo, ma un significativo traguardo intermedio nel suo cammino poetico. "Un risultato notevole - ha sottolineato - frutto da parte dell'autrice, raffinata per stile, linguaggio e contenuti, di ulteriori elaborazioni lin-

guistiche appropriate e ricercate con il sapiente impiego di figure retoriche quali la metafora, vero cuore della poesia, dell'iterazione e della similitudine; figure mai poste in eccesso, e ben disposte in ogni lirica. Da questi aspetti strutturali e lessicali, supportati da rara sensibilità, sono nate perciò immagini poetiche proposte con levità e passione, nonché di forte impatto comunicativo".

"A queste osservazioni - ha pro-

seguito Perlasco - aggiungerei gli sguardi molto attenti rivolti dalla poetessa alla natura e alle sue componenti; sono emerse, perciò, suggestive descrizioni di stagioni, piogge, neve acqua: si leggono i versi e quasi si sente un'impalpabile profumo, si intuiscono i colori, si ascoltano venti, armonie".

Altro elemento evidenziato da Perlasco è "l'utilizzo rigoroso degli accenti costituenti il ritmo musicale, componente essenziale della lirica. Un testo, quindi, decisamente artistico, al pari di un dipinto o di un pezzo musicale che sicuramente desterà emozioni nel lettore".

Successivamente il curatore ha letto una poesia da lui composta utilizzando i titoli delle sei opere di Braga, da considerare come veri e propri versi. Non è mancata la risposta della poetessa, che ha replicato con una inedita lirica dedicata al critico. Una originale conclusione per un incontro molto partecipato e gradito dai presenti.

r.r.

"Non dimenticare chi dimentica": parliamo di malattia di Alzheimer

PONT SAINT MARTIN - "Non dimenticare chi dimentica" è il titolo dell'interessante conferenza dedicata alla malattia di Alzheimer che si terrà domani, venerdì 16, alle 21 al centro culturale di Villa Michetti. L'Alzheimer (prende il nome da Alois Alzheimer, neurologo tedesco che ne individuò per primo i sintomi all'inizio del Novecento) è la più comune causa di demenza, colpisce la memoria, le funzioni mentali, può causare confusione, cambiamenti d'umore e disorientamento. L'Alzheimer inizia in maniera subdola e insidiosa, e i primi sintomi possono essere male interpretati; non è né infettiva né contagiosa, e i ricercatori sostengono che non esista nessuna prova che un particolare gruppo di persone sviluppi tale malattia.

Purtroppo, a lungo andare, l'Alzheimer causa un deterioramento generale delle condizioni di salute che diventano talmente gravi da determinare la completa dipendenza dagli altri. È quindi importante una diagnosi tempestiva per informare in modo corretto i familiari, per organizzare un programma di interventi assistenziali e di trattamenti farmacologici.

La conferenza è organizzata dalla commissione della biblioteca "Monsignor Capra" e dall'amministrazione comunale in collaborazione con l'associazione Alzheimer Valle d'Aosta; è prevista la partecipazione del presidente dell'associazione, Lucia Pontarollo, e del medico geriatra Alberto Coccovilli.

sara martinetti

Le montagne di d. Patagonia

Laura PARIANI
LE MONTAGNE DI
DON PATAGONIA
Interlinea edizioni

Laura Pariani conosce e ama l'Argentina, che spesso troviamo nei suoi libri, e il suo ultimo lavoro, "Le montagne di don Patagonia", racconta la vita di Alberto Maria De Agostini - fratello del fondatore dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara -, il salesiano scalatore, fotografo, cartografo vissuto dal 1910 e fino a pochi mesi prima della morte, nel 1960, all'estremo sud dell'America latina, tra impoventi montagne e distese sterminate, quasi disabitate. Il soprannome di "don Patagonia" se lo era meritato per l'amore per quella terra lontana, coperta di neve e di ghiaccio.

Nato nel 1883 a Pollone, sulla collina di Biella, De Agostini fu ordinato sacerdote nel 1910 e nel '12 scelse di diventare missionario in Cile e Argentina, nella zona più meridionale del continente americano. Lì ha cono-

sciuto e difeso i pochi sopravvissuti tra gli indios Alakaluf, Ona e Yamana, e gli europei - soprattutto inglesi, tedeschi, scandinavi, spagnoli, iugoslavi - che ne stavano decretando la definitiva estinzione, decimati dalle malattie importate dal vecchio continente e dalle pessime condizioni in cui erano costretti a vivere.

Ma in quelle regioni la sua passione per la montagna lo ha visto anche abile scalatore, viaggiatore, studioso delle popolazioni locali, fotografo e realizzatore di documentari. Tra le montagne di ghiaccio e di granito, tra viaggi lunghi, scomodi e pieni di difficoltà, è riuscito a celebrare messe, amministrare sacramenti, farsi amare per lunghissimi anni. La passione per la geografia lo portò anche a realizzare un'accurata cartografia di Patagonia e Terra del Fuoco, a quei tempi ancora lacunosa, e fu anche attento studioso di scienze naturali e di antropologia.

Laura Pariani riassume, in questo libro, breve ma pieno di affetto, i quasi 50 anni che "don Patagonia" ha vissuto, tra fede e scienza, missione e cultura, basandosi sui suoi diari. Le bellissime immagini che illustrano il libro sono

del Museo nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" di Torino, che accoglie un'importante collezione di fotografie e documentari di don De Agostini. **gabriella bona**

Parallele divergenti

IVREA - Nel periodo finale del carnevale eporediese (il 20 febbraio) è stato presentato un libro emblematico, che racchiude sensazioni e pensieri di una signora, avvocato di Torino, all'esordio in letteratura con le sue riflessioni carnevalesche. Il titolo, "Parallele divergenti", non tragga in inganno: non si pensi a una indagine psicologica, perché siamo di fronte a un elenco vario delle impressioni - fin troppo personali - di due famiglie allargate, che si manifestano in un caleidoscopio di diversità contrastanti, eppure contigue.

L'autrice Monica Traversa, attivo esponente del Foro torinese, è stata inebriata dall'idea di esordire in una fatica letteraria, sollecitata dall'eccitazione di una scommessa verbale. L'affollata presentazione del tomo, che ha raccolto la curiosità di tanti, è avvenuta nei locali

cittadini, angusti ed eleganti d'antico, ove hanno sede gli Amis 'd Piassa Granaja, uno fra i più classici, antichi e "folcloristici" gruppi cittadini, composto in prevalenza dalla "aristocrazia" di commercio e professioni, sempre disposto a un'allegria presenza nelle occasioni di consuetudine sociale, o di eventi di rilevanza civile o religioso, comunque attinenti le tradizioni cittadine.

L'exploit para-letterario di questa neofita, rivolto a un avvenimento di spicco qual è per Ivrea il carnevale, è indirizzato a un buon successo fra lettori che non abbiano eccessive pretese, e apprezzino versatilità, spirito comunicativo e buona tecnica scrittoria.

Personalmente mi sento di avanzare qualche critica alla scelta frequente di una forma leggera, anche troppo semplice, che eccede in considerazioni a volte estranee al contesto: come in alcuni casi in cui si rileva una descrizione assai accentuata di fatti o personaggi che hanno importanza minore o relativa; citazioni "pubblicitarie" su luoghi o esercizi la cui menzione può non interessare più di tanto il lettore generico, che non conosca l'ambiente narrato.

La tecnica espressiva risulta notevole

• sullo scaffale

le anche se, a parere di chi scrive, si poteva ridurre il ricorso, troppo frequente, a frasi o motti di scarsa finezza, inseriti in una quotidianità che risulta così un po' forzata nella sua "audacia".

Nello scritto si intersecano, a volte chiaramente a volte meno, le vicende personali di alcune figure del mondo legale che, nella nube festosa e oscura del carnevale, si accostano, si contrappongono, in presenza di contorni di vario genere, senza approdare ai vincoli offerti da una chiara certezza. Come prevedibile il finale porta a conclusione la vorticiosa vicenda con un'allusione "di colore rosa" per i personaggi principali, comunque preceduta da un'estenuante diatriba legale offerta al lettore.

Ma a prescindere da ogni altra considerazione personale, possiamo dire che il volume si sta avviando a un successo rilevante, ottenendo consensi dal pubblico, e pure della critica ufficiale.

marco lojaco

Parallele divergenti (ed. Mercurio) febbraio '12, pagg. 270, 15 euro